

Il Progresso

Giornale Liberale Monarchico

ESCE LA PRIMA E LA TERZA DOMENICA DI OGNI MESE

ABBUONAMENTO ANNUO
In Montalcino e fuori L. 3.00
Un numero separato cent. 10
Id. arretrato » 10

Per inserzioni in quarta pagina o nel
corpo del giornale prezzi da convenirsi.

Pagamenti anticipati

Lettere e manoscritti non si restituiscono.

« L'umanità progredisce per via del
« l'amore; si arresta, vacilla e retrocede
« quando l'odio la guida ».

Collegio elettorale di Siena I NOSTRI CANDIDATI

Quante volte questo nostro periodico, parlando del partito liberale, ha insistito sulla necessità di una salda organizzazione e di un'energica azione di propaganda in mezzo alle masse! Quante volte, specialmente nella imminenza della lotta elettorale politica che era facile prevedere difficile ed aspra, abbiamo noi caldeggiato, abbiamo noi raccomandato, il blocco delle forze di tutti i partiti dell'ordine sotto una sola bandiera!

Sol quando venne fuori il decreto di scioglimento della Camera, e quando i partiti, estremi si erano già formidabilmente organizzati e preparati, il partito liberale si scosse dalla sua apatia e cominciò a pensare ai casi suoi.

Ma quanto tempo prezioso anche ora, dopo la pubblicazione del decreto, abbiamo noi perduto in discussioni inutili, chiusi nelle sale delle sezioni del partito!

Le previsioni quindi non possono essere per il partito liberale, che sconfortanti!

Tenendo presente, infatti, da un lato gli immensi risultati conseguiti sulle masse dai socialisti ufficiali con ogni mezzo di propaganda e di azione, l'influenza sempre più decisiva che essi, audaci ed accorti, vanno acquistando anche nelle campagne, — dall'altro lato la dispersione delle nostre forze in più campi e in molteplici liste, scorderemo subito che inevitabile conseguenza di tutto questo sarà probabilmente il successo degli avversari.

Noi volevamo che liberali e democratici, nella chiara visione del grave momento che volge, sentissero la necessità, il dovere, di stringersi in nodo di concordia su una sola lista, fieri di ingaggiare insieme, a schiere serrate, la grande battaglia contro un partito, il partito socialista ufficiale, che, negazione dell'Umanesimo cristiano, sparge odio dappertutto eccitando le masse alla rivolta per instaurare sulla rovina della Nazione regimi di oppressione e di violenza, la dittatura del proletariato. Di fronte alla ma-

rea che monta, che sale e dilaga, contro il sovvertimento sociale e politico impersonato nel partito succitato, le nostre divisioni e suddivisioni dottrinarie, le nostre diverse gradazioni, dovevano essere decisamente sorpassate; ogni ragione, insomma, di divergenza, di dissenso, doveva essere eliminata in mutui accordi, in appoggi reciproci da permettere l'azione compatta e quindi più efficace di tutto il costituzionalismo politico e sociale.

Questo mutuo accordo non essendo stato raggiunto, considerato d'altra parte che la lista liberale — mentre scriviamo — non è stata ancora concretata ed *horrat*, sentiamo di poter riprendere la nostra libertà d'azione.

E poichè il partito democratico, che rappresenta un'ala del partito centrale tra i socialisti e i clericali, ha mostrato prontezza d'azione, serietà di propositi, visione chiara della situazione, noi siamo ben lieti di dare il nostro modesto appoggio nella imminente lotta elettorale a questo partito sapendo di corrispondere alla nostra costante idea, quella di fronteggiare le esagerazioni e le assurdità dei partiti estremi.

In oggi i programmi delle varie frazioni del partito costituzionale di poco, sostanzialmente, si differenziano tra loro. Sono le frazioni sempre del partito dell'ordine e del rispetto alle nostre libere istituzioni. Così noi sentiamo di restare fedeli alla nostra bandiera, al nostro indirizzo, accettando la lista democratica proclamata a Siena in un solenne convegno delle maggiori personalità delle provincie di Siena, di Arezzo e Grosseto.

Noi l'accettiamo perchè contiene nomi di personalità eminenti, di energie operose, già temprate agli ardui cimenti della vita pubblica, e nelle quali è non meno vivo il desiderio di ogni buon italiano per una onorevole soluzione della questione delle nostre rivendicazioni adriatiche.

Ecco pertanto la lista che raccomandiamo ai suffragi degli elettori:

BRUCHI avv. Arturo
DURANTI avv. Guglielmo
LAPEGNA avv. Alberto
LUZZATTO ing. Arturo
NASINI prof. Raffaele
SANARELLI prof. Giuseppe
SCLAVO prof. Achille

Gli uomini egregi, che presentiamo, hanno un programma di lavoro e di produzione, un indirizzo inteso a dare un impulso vigoroso alle attività del paese. Essi affidano di portare in Parlamento un prezioso contributo di esperienza e di operosità; e promettono altresì di pensare ai molteplici bisogni delle nostre Provincie, al bene delle nostre regioni.

Montalcino, 24 ottobre 1919

La Direzione

Al proposito di elezioni e di candidature

Pregato di accettare la candidatura politica da molti amici delle tre provincie che formano il Collegio elettorale di Siena, il conte avv. Roberto Foschini l'ha declinata con pubblico manifesto che è documento della elevatezza e nobiltà dell'animo suo.

Nel ringraziare gli amici, egli ha parole stimolatrici alla pace e al lavoro fecondo, all'armonia fra tutti per il bene di tutti. E' in queste parole, attinte alla viva fiamma dell'idea cristiana, tutto il pensiero e lo spirito del nobile gentiluomo.

— Impreparazione costituzionale, ritardo nella compilazione della lista dei candidati da parte degli amici politici ed altre circostanze hanno indotto l'on. Luigi Callaini, già deputato di Colle d'Elsa, a ritirare la propria candidatura.

E' una bella figura, per diritta coscienza, per integro carattere, per attività feconda, che scompare dall'assemblea elettiva.

La candidatura del prof. Colombini

All'ultima ora, quando noi avevamo già promesso di appoggiare la lista democratica, è sorta, proclamata a Siena, la candidatura liberale del prof. Pio Colombini, nostro caso ed insigne concittadino, rettore benemerito dell'Università di Modena.

Siamo dispiacentissimi (tanto è l'affetto e tanta è la stima che nutriamo per il chiarissimo scienziato) che impegni — ripetiamo — precedentemente assunti non ci permettano di aderire alla sua candidatura.

Togliamo dal "Nuovo Giornale" UN GRANDE PROGRAMMA ELETTRICO TOSCANO

Il passato e l'avvenire

Lo sviluppo assunto in brevi anni dagli impianti elettrici della Società Mineraria ed Elettrica del Valdarno ha tale estensione nel passato e per l'avvenire, che si può dire ad esso vada legato tutto lo sviluppo industriale Toscano.

Merita quindi soffermarsi a segnalare il programma di questo importante ramo di attività regionale.

E' notorio che in Toscana non esistono forze idro-elettriche costanti.

Il terreno eccezionalmente impermeabile della nostra regione, unito alla mancanza di ghiacciai regolatori delle portate, rende impossibile qualsiasi economica utilizzazione di forze idrauliche quando non intervengano almeno importanti interessi di altra natura.

Tutte le altre regioni d'Italia già verso la fine del secolo scorso avevano potuto costruire grandi impianti idroelettrici dai quali avevano tratto grande impulso tutte le industrie locali.

Sono ben noti i grandi impianti delle valli alpine, dell'Umbria, del Lazio e delle Province Meridionali.

Occorreva provvedere di energia elettrica anche la Toscana.

Non era possibile in quell'epoca pensare a trasporti di energia a grandi distanze. La tecnica non era specialmente allora in condizioni di poter garantire un trasporto a distanza da 200 a 300 chilometri quale sarebbe stato necessario.

Fu allora, e precisamente nel 1904 e nel 1905 che precorrendo gli avventi l'ing. Luzzatto, un Valdarnese di elezione che aveva iniziato la sua carriera come semplice Direttore della Ferriera a S. Giovanni Valdarno, avvistò la possibilità di costruire in Toscana una grandiosa centrale a lignite, prima che inglesi americani o tedeschi traducessero in atto una simile ardimentosa idea.

L'attuazione di questa idea sorse in mezzo di ad infinite difficoltà, ed alle pessimistiche visioni finanziari ed ingegneri amici, tanto che rimanendo quasi sospeso il capitale italiano, obbligarono l'ing. Luzzatto a ricorrere a partecipazioni finanziarie anche dell'estero. Si ripeteva da varie parti che la Regione era anti-industriale e che quindi non avrebbe potuto alimentare un grande impianto distributore di energia elettrica e che non si sarebbe potuto rischiare un ingente capitale per sostenere dei pubblici servizi con un combustibile povero come la lignite, che sarebbe mancata l'acqua per la condensazione ecc. concludendosi che mancava ogni seria base per una industria simile. Egli però in mezzo a generali diffidenze costituì nel 1905 la Società Mineraria ed Elettrica del Valdarno col capitale di 4 milioni.

La prima Centrale a lignite della Società Mineraria sorse a Castelnuovo dei Sabbioni con la potenza di 5,000 HP ed andò gradualmente sviluppandosi fino a raggiungere oggi quella di oltre 20 mila cavalli.

Contemporaneamente si costruì una rete elettrica che è ora fra le più importanti d'Italia e che mano a mano si estese nelle quattro Province di Arezzo, Firenze, Grosseto e Siena e raggiunge ora una complessiva estensione di tremila chilometri di linee trifasi ad alta e bassa tensione, di una lunghezza cioè che supera dieci volte la distanza tra Firenze e Roma.

Alla Centrale di Castelnuovo ben presto furono collegate nuove Centrali generatrici di energia per far fronte alle richieste inesorabili degli industriali, i quali contro le previsioni pessimistiche dei diffidenti, dimostrarono di non essere inferiori né in ardimento, né in genialità a

quelli delle altre regioni d'Italia.

Così è che oggi nella vasta Regione servita dalla grande rete elettrica vengono immesse energie prodotte in dodici centrali tra piccole e grandi comprese nel vasto territorio dell'Italia Centrale che parte dall'Alto Appennino Pistolesse ed arriva al fiume Nera dell'Umbria.

Dal grandioso impianto vengono ora derivati 100 milioni di KWII all'anno da ben settemila motori e 700,000 lampade elettriche.

La Società da pochi giorni ha raggiunto 50 milioni di capitale.

La coraggiosa iniziativa dell'ing. Luzzatto ha quindi corrisposto ad un vero e sentito bisogno della Regione.

Per farsi un concetto della portata economica del grandioso impianto basti ricordare che attualmente, se si volesse generare con carbone l'energia corrispondente, la Regione Toscana servita dovrebbe spendere annualmente oltre 60 milioni di lire.

E dove si tenga opportuno conto del prezzo dell'energia pagato dagli utenti, dell'enorme economia di personale, spese d'impianto ecc. che si realizzano nelle singole industrie con l'adozione dei motori elettrici, l'importante Regione servita dalla Mineraria risente già per l'attuazione di questo programma elettrico di una economia di almeno 55 milioni all'anno!!!

Le cifre non hanno bisogno di commenti.

Ma quale è il programma del prossimo avvenire?

Quali sviluppi ed estensioni sono realizzabili? E' quello che diremo prossimamente.

L'acqua del Vivo ai paesi della Val d'Orcia e Val di Chiana

Fin dal giugno 1913 per interessamento dei sindaci di alcuni Comuni della Val d'Orcia e Val di Chiana venne costituito un Consorzio tra i Comuni di Pienza, S. Quirico, Trequanda, Torrita, Sinalunga e Foiano per la costruzione di un acquedotto destinato ad alimentare quei Comuni servendosi della sorgente dell'Ermicciolo sul versante settentrionale dell'Amiata presso il Vivo.

L'entrata in guerra dell'Italia interruppe l'opera del Consorzio, che però è stata ripresa nello scorso mese di maggio in seguito a una nuova riunione dei Sindaci dei Comuni interessati. Pare che a far parte del Consorzio entreranno altri Comuni Aretini che di acqua o mancano del tutto o scarseggiano.

Essendo stata la sorgente dell'Ermicciolo acquistata dalla Società Iva, l'on. ing. Arturo Luzzatto, tenute presenti le premure del presidente del Consorzio conte Silvio Piccolomini, ha informato come già a suo tempo la Società Iva fosse stata officiata da vari Comuni del Grossetano per partecipare ad un Consorzio di utilizzazione dell'acqua del Vivo. Proposta alla quale l'Iva aveva di buon grado aderito.

Ora che la utilizzazione di queste acque dovrebbe estendersi a vari Comuni delle provincie di Siena e di Arezzo l'on. Arturo Luzzatto è ben lieto di poter dichiarare che la Società Iva è disposta a prendere il maggiore interessamento perchè la risoluzione di questo importan-

te problema igienico possa arrecare beneficio ai Comuni delle tre provincie di Arezzo, di Siena e Grosseto.

Ci consta che lo stesso on. Luzzatto attende ora con attività fervida ed alacre allo studio di tale questione che è di tanto interesse pubblico.

L'idea — vagheggiata dai facinorosi — dello sfacelo sociale, dell'anarchia sanguinaria non produce che un indebolimento politico pel quale si ritorna a condizioni spaventose di barbarie con danno generale, e assai spesso particolare, delle classi che si tenta malamente di innalzare a spese dell'organismo dello Stato. I nostri demagoghi fingono di ignorare queste lezioni a questi esempi.

Nostre Corrispondenze

DA S. QUIRICO D'ORCIA

Sapendo che per onorare la memoria dei giovani sanquirichesi caduti nell'ultima guerra si era stabilito di erigere un obelisco di travertino nel piazzale che ha i due insigni edifici, la Collegiata e il palazzo Chigi, gioiello di architettura romanica la prima, e mole romanamente superba e signorile l'altro, il prof. Vittorio Simonelli — anima aperta ad ogni manifestazione del bello — direse una lettera aperta al canonico cav. G. B. Mannucci di Pienza, R. Ispettore dei Monumenti e Scavi per il Circondario di Montepulciano richiamando la sua premurosa attenzione a che quel piazzale austero insieme e ridente del più bel sorriso dell'arte italiana, non venga deturpato con sovrapposizioni.

Se il comitato per le onoranze ai caduti — ben dice il prof. Simonelli — vuol fare un monumento che invece di imbrattare abbellisca S. Quirico, spenda le somme raccolte per ripristinare decorosamente la facciata del Palazzo dove in antico aveva sede il Podestà. Su quella facciata una bella lapide marmorea, con sopra incisi i nomi dei caduti, farebbe ottima figura. Accanto agli stemmi di chi dominava in tempi di tenebre e di servaggio, i nomi degli umili che dettero la vita per far libera, forte, rispettata l'Italia.

Il canonico Mannucci girò subito la lettera del prof. Simonelli alla Sovrintendenza dei monumenti di Siena, la quale certo non permetterà profanazioni al succitato piazzale che con la semplicità delle sue linee incornicia così bene i due edifici che gli stanno a fianco.

Dalla risposta del canonico Mannucci — che con tanto amore e pari competenza ricopre l'ufficio di Ispettore dei monumenti — ci piace riportare questi due brani:

« Gli amministratori piacentini, che sentono tutto il fascino delle loro bellezze artistiche e ne sono gelosi conservatori, per l'eruzione del monumento ai nostri gloriosi caduti hanno affidato l'incarico al prof. Ing. Spighi, il quale ha già presentato un progetto che bellamente armonizza colle linee architettoniche del nostro puro rinascimento e coll'eleganza già del caratteristico Pubblico Palazzo, sotto al cui porticato dovrà erigersi il monumento. Ho detto monumento, ma invece è una semplicissima targa in bronzo e travertino incorniciata da due festoni di bacche e di alloro, e per la quale occorrono ottomila lire.

« Quindi mi auguro che anche i suoi concittadini, non degeneri di quella razza di magnanimi e di forti che pur resero grande e gloriosa la loro terra, mossi dall'orrore di una vera profanazione della caratteristica piazzetta Chigi accoglieranno con animo grato il suo bel pro-

getto, come quello che solo corrisponde, pe i giusti e sani principii che lo informano, alla difesa e al culto vero del nostro patrimonio artistico e che sarebbe davvero la più bella espressione di ammirazione e di gratitudine per coloro che generosamente si sono immolati per la grandezza d'Italia.

Le agitazioni agrarie Contadini fate senno

Anche noi dunque in Toscana abbiamo lo sciopero dei contadini!

Ma i rossi organizzatori di una tale follia hanno misurato tutta la portata del loro gesto criminoso scatenando in mezzo alle campagne lo sciopero?

I nostri contadini sono in buone condizioni economiche, il loro tenore di vita in questi ultimi tempi è andato migliorando notevolmente per merito appunto del patto colonico a mezzadria.

Lo sciopero dunque è inconsiderato, insensato, ingiusto, non solo; ma costituisce un atto di *lesa società* e di *lesa umanità*. Pensiamo che il contadino è nato lavoratore del campo; la società intera ne aspetta il frutto per mangiare, per vivere, per tutte le varie, immense, indefinite manifestazioni della sua attività. Se il campo non si coltiva, tutto è perduto, è un disastro enorme!

Che dire poi di quella parte, della società povera, debole, inferma, inabile a qualsiasi lavoro, la quale attende ogni ristoro ed ogni sollievo dalla produzione dei campi? Gli organizzatori di scioperi agrari hanno pensato, per un solo momento, senza rabbrivire alle immani conseguenze che deriverebbero dalla mancanza di pane, di latte, ecc., per sì larga parte della sofferente umanità? Non è dunque un vero delitto questo sciopero campagnuolo?

E poi, questi contadini mezzadri, che scioperano, debbono ricordarsi che essi hanno dei patti colonici già firmati, e che, per onore della firma, tali patti non si possono rompere, se non all'epoca della scadenza, e d'intesa comune. Ora io dico, con quale coscienza e con quale onestà, voi, o contadini, cessate di lavorare un campo, che non è vostro e che per impegno contratto siete in dovere di coltivare, sino a contratto nuovo? In qual modo rifarete voi il proprietario di questi giorni perduti? La giustizia reclama il suo, e il galantuomismo non deve essere una parola vuota di significato.

Se dunque gravissima responsabilità pesano sopra tutti gli organizzatori, anche gravi responsabilità hanno gli stessi mezzadri, i quali, prima di giungere a queste follie, dovevano considerare e vagliar bene tutti i lati della vertenza, e tutte le conseguenze funeste per il loro buon nome, e per le loro famiglie.

Auguriamoci che presto il buon senso, il criterio pratico e il sentimento di

onestà, di giustizia e d'ordine si faccia strada in mezzo alle nostre campagne, e che tra proprietari e coloni torni a regnare quella buona armonia che è fonte di ricchezza per tutti.

Contadini fate senno: iscrivendovi alle leghe e lasciandovi spillar denari vi siete messi in una via sbagliata, per voi e per le vostre famiglie dannosissima.

Contadini date luogo alla riflessione: i socialisti vi fanno la corte per avere i vostri voti nelle prossime elezioni. Essi vi istigano oggi a scioperare, vi istigheranno domani a votare per i loro candidati. Ebbene rispondete loro con lo sdegnoso rifiuto dell'uomo dabbene e del cittadino laborioso.

Un assiduo

I NOSTRI CANDIDATI

Bruchi avv. Arturo

Duranti avv. Guglielmo

Lapegna avv. Alberto

Luzzatto ing. Arturo

Nasini prof. Raffaele

Sanarelli prof. Giuseppe

Sclavo prof. Achille

Bruchi Arturo.— Alla grande stima e alle larghe simpatie che raccoglie in Roma deve la sua elevazione alle cariche pubbliche.

Consigliere ed assessore comunale, persona colta e buona, egli ha dato molteplici prove di competenza amministrativa e di zelo premuroso per gli interessi e i bisogni della capitale.

Anche l'*Avanti* in questi ultimi giorni ha dovuto riconoscerne le qualità eccellenti di professionista e di uomo politico.

Duranti Guglielmo.— E' in Arezzo un professionista molto reputato.

E' una delle più notevoli figure del foro. Le sue qualità di animo e di intelletto lo fanno degno di appartenere all'assemblea elettiva.

Lapegna Alberto.— E' Sottosegretario al Ministero di grazia e giustizia: questo ci dice che è un uomo politico di valore, un nome autorevole e stimato.

Già deputato di Cortona, oratore simpatico, ascoltatisimo, Alberto Lapegna merita di sedere nuovamente nei consigli legislativi della Nazione.

La guerra, ricongiungendolo agli ideali più vivi della sua giovinezza, lo ebbe volontario e fu al fronte in una batteria avanzata al Dosso delle Tofane, esempio a tutti di abnegazione e di disciplina, e nella conquista del Col di Lana (ottobre 1915) comandò una sezione di batterie. Si meritò un encomio, la croce di guerra, la fiducia e la benevolenza dell'eroico generale Cascio.

Luzzatto Arturo.— Uomo di larghe vedute, di forti iniziative, di utili imprese, cominciò la sua carriera di industriale a S. Giovanni Valdarno, regione risorta a nuova vita grazie appunto alle benemerienze dell'on. Luzzatto.

Edmondo About nel suo libro *Il lavoro* la dove ricorda quali siano le vere *forze vive* di

uno Stato, i suoi *valori reali*, mette come prime tra codeste forze quelle classi e quelle professioni che producono più della ricchezza economica di una nazione, gli operai, gli agricoltori, gli industriali, tutti quelli insomma che o col pensiero o con la mano creano, aggiungono qualcosa di nuovo, di vivo, di nutriente all'organismo sociale.

Arturo Luzzatto per le sue utili iniziative (nelle quali hanno impiego e lavoro migliaia di operai) può considerarsi come una di queste *forze vive*, capaci di rappresentare in Parlamento la vita vera e i bisogni delle nostre regioni.

Per la nostra Montalcino, in particolar modo, che ha tanti bisogni, il nome di Arturo Luzzatto è sicura promessa di bene.

Sanarelli Giuseppe.— Uomo di scienza molto reputato, direttore dell'Istituto d'igiene della R. Università di Roma, appartiene al Parlamento da 20 anni e il suo nome, in Italia come all'estero, è conosciuto fra quelli che onorano di più la scienza e il nostro paese.

Alla Camera è stato relatore dottissimo di importanti disegni di legge fra i quali quello per l'approvvigionamento di acqua potabile a tutti i Comuni del Regno.

Nasini Raffaele.— Clinico illustre nell'Università di Pisa, membro dell'Accademia dei Lincei e del Consiglio Superiore della P. I., è una spiccatissima personalità del campo scientifico italiano.

E' oriundo di Castel del Piano nell'Amiata.

Sclavo Achille.— Igienista insigne, propugnatore fervido di previdenze sociali specialmente a prò dell'infanzia, vanta una bella carriera scientifica.

Si deve a lui la scoperta del siero anticarbuncchioso oggi usato con risultati efficacissimi. A Siena è stato in quella Università insegnante e rettore.

Svilupperemo questi brevi cenni biografici nel numero successivo.

Il contrassegno di lista dei nostri candidati

Il simbolo scelto a caratterizzare la nostra lista è l'**Aratro**: simbolo di pace e di lavoro nel quale è sintetizzato il programma dei nostri candidati, il loro indirizzo politico.

Pace e lavoro! Voto nobilissimo di tutte le anime buone per la ricostruzione feconda della vita economica italiana.



CRONACA

Luco elettrica.— Giacchè si presenta favorevole l'occasione a veder riattivato questo comodo ed utilissimo servizio di illuminazione, molti cittadini hanno presentato al Sindaco per la sollecita convocazione del Consiglio comunale l'istanza che qui riportiamo:

Montalcino, 23 ottobre 1919

On. Sindaco e Componenti il Consiglio Comunale,

I sottoscritti essendo a conoscenza che fino dal luglio decorso la Società Mineraria ed Elettrica del Valdarno propose alle Amministrazioni dei Comuni di Montalcino e di Buonconvento un progetto per trasporto di energia elettrica col prolungamento della linea di Asciano:

che il progetto in questione è tale da assicurare un servizio di illuminazione elet-

trica regolare e stabile con una spesa conveniente compatibile colla potenzialità economica del Comune;

che mentre la civica Rappresentanza di Buonconvento ha emesso all' uopo la propria accettazione, nulla è stato ancora fatto da quella di Montalcino;

che i lavori d' impianto della linea elettrica non possono venire iniziati se prima non saranno conclusi i relativi contratti; interessano vivamente la LL. SS. Ilme acciocchè vogliano deliberare l' adesione al progetto di cui trattasi senza ulteriori dilazioni.

La questione della illuminazione va risolta. La cittadinanza è tutta concorde nel voler ciò. E il Consiglio farà — siamo certi — il suo dovere.

Sezione Agraria. — Si costituì domenica scorsa presenti numerosi proprietari e agenti di beni.

E' una sotto sezione dell' Associazione Agraria Toscana.

Ne furono eletti presidente il sig. Contrano Biondi Santi e segretario il sig. Brigidi Giovanni.

Neorologio. — Colto da polmonite bilaterale è morto di anni 67 Oreste Grilli.

Era uno scalpellino abilissimo, un operaio laborioso.

Alla sua memoria il nostro mesto pensiero.

Il Prof. Dott. Adamo Moscucci
in Siena

ha ripreso le sue consultazioni

Medicina interna e Malattie dei Bambini

Via Cavour n.° 38 p.° 2. SIENA

Operaio fuggi l' ozio che ti danneggia. Fuggi il giuoco e la bettola.

La bettola ti deprava lo spirito, ti nuoce alla salute e ti abbassa nella tua dignità.

Il lavoro invece è benessere, forza tranquillità. È bella testimonianza di amore verso la propria famiglia.

Coloro, ai quali è scaduto l' abbonamento, facciano grazia di spedircene subito l'importo per mezzo di cartolina vaglia.

ABOLFO TEMPERINI, Direttore

ANGELO ANDREINI, Gerente-responsabile

Montalcino, Tip. del " Progresso "

GABINETTO DENTISTICO

diretto dal Cav. Dott. GAETANO POZZI, Medico Chirurgo

SIENA - Piazza del Campo (coa ingresso Via del Casato, 1) SIENA

Vi si eseguono lavori di Protesi Dentaria su tutti i sistemi con la massima sollecitudine e precisione

Specialità di Lavori in Oro

ESTRAZIONE DI DENTI SENZA DOLORE (metodo speciale proprio)

OTTURAZIONI E INTARZI IN ORO, PLATINO E PORCELLANA

ORARIO - Giorni feriali dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18.

Giorni festivi dalle ore 10 alle 12.

AUTO-GARAGE TICCI

Direttore Proprietario GUGLIELMO TICCI

SIENA - Via Camellia N. 25 e Via Camollia 16 - Telefono 347 - SIENA

Noleggi - affitti mensili - con automobili chiuse e aperte - Officina Riparazioni - Rifornimenti di ogni genere. Compra e vendita di automobili. Scuola chauffeur.

Avvertesi che per la inserzione di réclame, avvisi commerciali ed altro in quarta pagina del giornale si praticano prezzi convenientissimi.

L' Amministrazione